

QUESTIONI DI GOVERNO DEL TERRITORIO NELL'EMERGENZA

A. **Gli scenari possibili nel post-terremoto**

- nel 2024 Aquila sarà una città molto diversa dall'attuale e questo sembra ovvio dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Immaginare questa città è un esercizio che tutti fanno per trovare un riferimento ai propri progetti di vita.

Ma in termini più generali anche le amministrazioni e in primis quella della città devono porsi il tema della forma e del ruolo della nuova città.

La questione presenta profili di assoluta originalità da un punto di vista disciplinare e non solo da quello strettamente urbanistico.

La ri-costruzione di una capitale regionale del centro Italia –pesantemente investita, già prima del sisma, da una crisi economica locale e per alcuni versi in affannosa ricerca di ruolo rappresenta infatti un impegno di assoluto rilievo.

Le tradizionali vocazioni-aspirazioni, sottolineate nei numerosi documenti “strategici” prodotti negli anni più recenti, costituiscono uno scenario di sfondo sufficientemente omogeneo e stabile, Università Turismo, Cultura, Ambiente rimesso oggi però radicalmente in discussione dal terremoto.

Quale Università, la Università “espansiva” e diffusa in più sedi con una ricettività tradizionale parzialmente innovata da pochi “campus” anch’essi decentrati o una università con minori numeri, riferita ai modelli consolidati di Pisa e Pavia basati sui “collegi” o proiettata sulla nuova organizzazione delle “school”?

Turismo, quale turismo in quale rete, con quali strutture di base?

Ma soprattutto quali ruoli per la capitale regionale? Nuove centralità, anche simboliche ma non introverse e autarchiche, centralità conferite dal sistema regione.

Si va così definendo una sorta di Agenda strategica di priorità

L’Armatura Urbana nelle sue componenti funzionali e strutturali (le nuove centralità) che innerva la città esistente, gli ambiti di espansione residenziale, la rete ambientale.

Intorno a questi temi può essere costruito un processo virtuoso di governance che accompagni lo sviluppo della città facendola uscire da una residualità a cui anche il terremoto sembra condannarla.

Gli scenari possibili del post-terremoto saranno pertanto tratteggiati declinando, da un lato tempi e risorse in gioco (elementi di pianificazione strategica) e dall’altro il come e il dove (elementi di pianificazione strutturale ed operativa) senza la ricerca inutile di un “disegno” perfetto e di una razionalità totale ma “assecondando” una ricostruzione “per

parti” alla ricerca di una *coerenza* con l’armatura urbana e di una *compatibilità* con il paesaggio e l’ambiente, Ma a questo processo virtuoso che è poi quello della città europea che emerge dal libro bianco della Comunità occorre una vera governance che sembra oggi essere l’obiettivo più distante dal centralismo segmentato del Decreto n. 39.

B. L’Armatura Urbana e territoriale della nuova Aquila

Un primo elemento di questo processo è la stabilizzazione e la condivisione della Armatura urbana e territoriale della nuova Aquila.

Il sistema insediativo complesso esito dello sviluppo urbano degli ultimi anni caratterizzato dalla mancata attuazione della parte pubblica del PRG del ’75 e dalla “anticipazione” deregolativa del cosiddetto Piano Strutturale del 2004 presentava già prima del terremoto notevoli elementi di criticità relativi a mobilità, accessibilità, permeabilità e soprattutto alle incerte centralità ed alle discontinuità dei tessuti (dismissioni e vuoti urban) e alle fratture delle reti ecologiche e vegetazionali.

Si pone prioritariamente come centrale il nodo della conoscenza di questo sistema complesso nelle sue componenti insediative e relazionali (l’Armatura urbana) e di quelle naturalistiche ambientali.

La produzione da parte della Regione Abruzzo della Carta degli Luoghi e dei Paesaggi nell’ambito della elaborazione dei quadri conoscitivi del nuovo Piano Regionale Paesaggistico consente di disporre di uno strumento con due livelli di operatività: uno relativo alle valutazioni di impatto l’altro relativo alla funzione GIS georeferenziata e alla implementabilità con gli altri data base esistenti e/o da realizzare in relazione al terremoto (edifici pubblici, edifici vincolati, dismissioni, demolizioni, categorie di danno, etc.).

Questo sistema informativo deve garantire una accessibilità da parte di una ampia fascia di utenti tanto da assumere la funzione di unica fonte ufficiale per i bilanci urbanistici, per il controllo della spesa, per il monitoraggio.

Le scelte relative alla nuova Armatura Urbana e in particolare quelle che caratterizzano le nuove centralità e la struttura della mobilità saranno l’esito delle intersezioni tra Priorità e Opportunità.

Tra le opportunità si possono considerare le aree dismesse e/o dismissibili i segmenti delle infrastrutture primarie, le centralità funzionali subordinatamente alla loro idoneità

sismica mentre sono da considerare priorità l'individuazione di percorsi di sicurezza, la microzonizzazione sismica, la individuazione di comparti prevalentemente residenziali consolidati, in via di completamento o di nuovo impianto.

C La questione della città storica e dei borghi minori

La città storica per la sua estensione (170 ha) e per l'importanza dei danni subiti costituisce il nodo centrale della ricostruzione sia perché essa era sede delle principali attività economiche amministrative e commerciali sia per i forti valori identitari legati ai luoghi ed alle architetture civili e religiosi.

Valori identitari e Valori comunitari si sono sempre fusi ad Aquila nel superamento delle valenze anche in negativo che l'esaltazione delle identità da un lato e i limiti localistici del comunitarismo dall'altro, comportano.

La conservazione dei valori identitari è del resto indispensabile nel processo di ricostruzione, sottraendosi alle componenti retoriche e scioviniste ed alle falsificazioni ideologiche che spesso li accompagnano .

Sembra in questo senso opportuna una riflessione sulla apparente contraddizione tra una ricostruzione del, dove era come era, ed una selezione dei luoghi e dei tessuti consapevole delle stratificazioni di cui i terremoti sono stati i principali artefici. Si tratta anche in questo caso di partire dal notevole patrimonio di conoscenza prodotto dai ricercatori universitari tanto da costituire un "Archivio storico della città e del territorio di Aquila" anch'esso informatizzato da affidare al Coordinamento scientifico delle Università Italiane; e di contro di procedere ad una rilevazione estensiva e con tecniche avanzate dell'intero centro storico (vedi esperienza Friuli)

Così come appare indispensabile procedere ad una microzonizzazione sismica propedeutica alla definizione di Unità minime di verifica sismica degli edifici (vedi esperienza Umbria).

Ma il problema della città storica non è solo un problema di ordine tecnico e scientifico, anche se per la sua dimensione eccezionale e per l'importanza dei momenti rappresenta sicuramente una assoluta novità, una eccezionale impresa urbanistica, quanto per la complessità dei problemi giuridici, economici finanziari, e soprattutto sociali

Rispetto a questi problemi complessi appare necessario affidare ad una Legge speciale il complesso e articolato sistema di governo della ricostruzione, sottraendolo al tecnicismo finanziario di società immobiliari ed alla improvvisazione di improbabili piani di ricostruzione.

D. Ambiente e Qualità di vita

La fase dell'emergenza è stata sinora caratterizzata da scelte essenzialmente efficientiste volte a garantire una risposta quantitativa ad una prevedibilmente alta domanda di alloggi, sostitutivi di quelli inagibili.

Le 20 localizzazioni individuate dal comune dell'Aquila su una più ampia selezione di circa 60 aree proposte dalla Protezione civile, investono circa 103 ha di territorio prevalentemente agricolo di cui solo 61/ha hanno una destinazione strettamente residenziale per i servizi locali.

Si tratta di aree mediamente di circa tre ha, solo cinque aree sono superiori ai sei ha. La densità territoriale è di 150 ab/ha.

Il tema principale che caratterizza questi nuovi insediamenti è quello del rapporto con i centri presso i quali sono ubicati e con il contesto del paesaggio agrario circostante.

Si tratta nella generalità di nuovi nuclei nei quali dovrà essere trovato un equilibrio tra naturalità esterna e effetto urbano che si vuole garantire.

La rigidità dell'impianto proposto e la assenza di fondi per le dotazioni di servizio rendono particolarmente difficile questa ricerca di equilibrio.

La localizzazione dispersa nel territorio e comunque distante dalle sedi universitarie rende perlomeno improbabile un loro futuro riutilizzo ad alloggi per studenti come previsto originariamente.

Si viene così a realizzare un'offerta di circa 3.500 alloggi su aree dove non è presente una domanda locale configurando una radicale destrutturazione delle compagini sociali.

L'unica possibilità di fornire un livello qualitativo a questi nuovi nuclei è pertanto affidato alla costruzione di una nuova armatura urbana che consenta condizioni di mobilità e di accessibilità alla partecipazione dei capitali privati al processo di integrazione dei centri esistenti attraverso la realizzazione di servizi e di attrezzature (peraltro previste, ma

non finanziate nel programma di intervento della Protezione civile) come corrispettivo di edilizia privata premiale.

Questi processi non potranno avvenire in tutte le 20 localizzazioni sia per le loro perifericità sia per le condizioni di contesto, ma nei siti con caratteri urbani e più coerenti con l'armatura urbana e questo sarà possibile e in parte risolvibile.

Il progetto dell'Armatura Urbana garantirà accessibilità, dotazione di servizi, nuove centralità, sicurezza degli insediamenti, sostenibilità ambientale, etc.

In particolare il tema della sostenibilità ambientale deve assumere anche un ruolo di mitigazione degli effetti delle localizzazioni dei moduli, in considerazione dei problemi del consumo di suolo, della continuità vegetazionale e dei fattori di inquinamento prodotti dai nuovi insediamenti.

Ma più in generale il pericolo che l'emergenza viene a determinare per l'ambiente e per il paesaggio è relativo all'attacco che è già in atto, assecondato da avventurose delibere comunali, sui terreni vincolati e su tutte quelle aree che con molta difficoltà erano state sottratte alla edificazione.

Per quanto riguarda infine la "rottamazione" che accompagnerà le fasi di ricostruzione essa stessa avrà un ruolo nella definizione di un alto livello di qualità di vita nella nuova città e nello stesso centro storico se ad essa si assoceranno obiettivi di sicurezza, di innovazione tecnologica e di qualità architettonica.

E La Governance del Processo

- perché una governance istituzionale
- modalità di azione
- decisori, attori, stakeholders
- monitoraggio e verifica dei processi